

mensile autogestito  
anno IX giugno 1982

n° 3 -

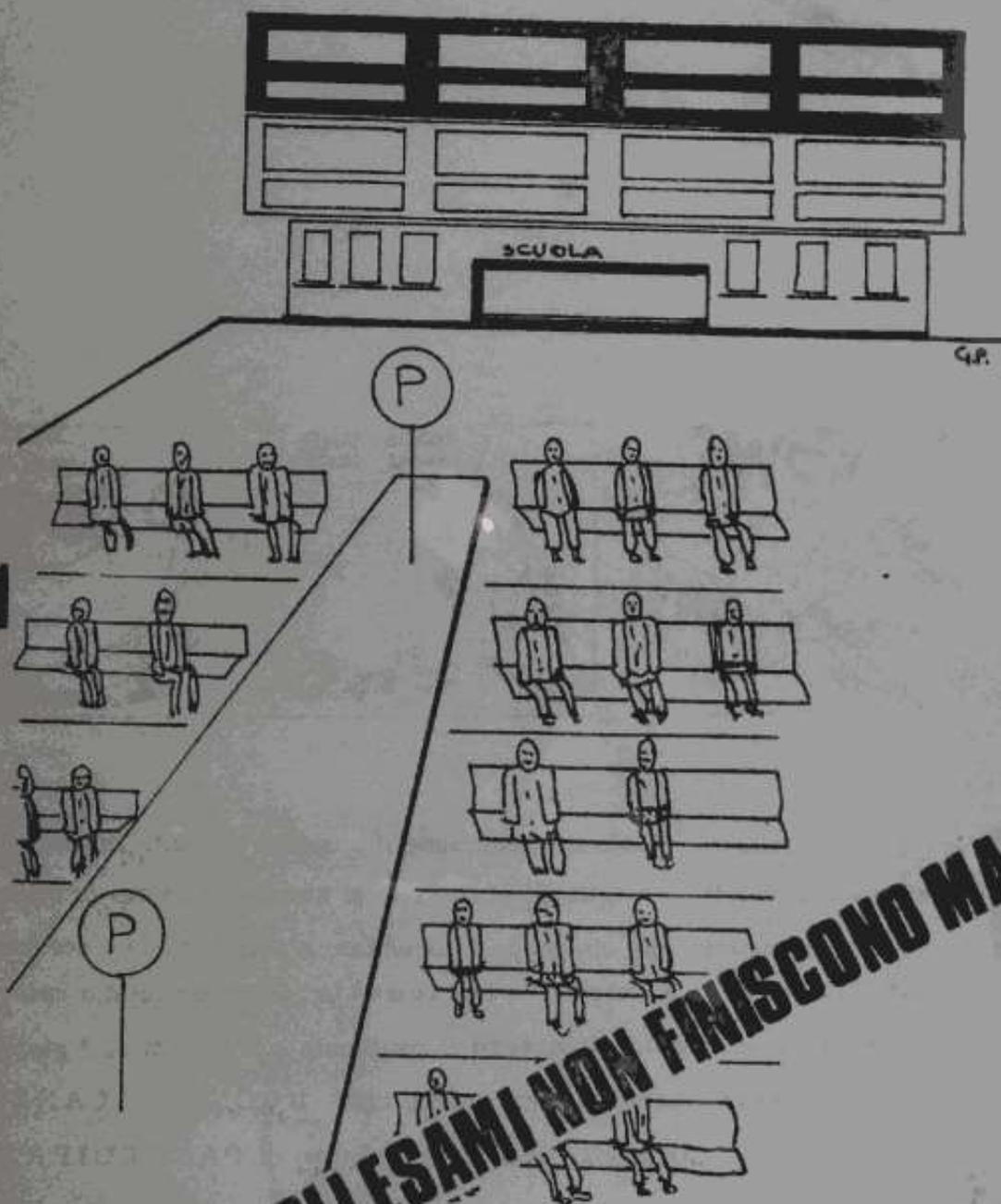


**IL POLIGONO DOVE  
LO METTO?**

# partecipazione

supplemento a «noi per la pace»

aut. trib. roma n° 1260 21.2.1972



**E... GLI ESAMI NON FINISCONO MAI**

# BUONE VACANZE



Con questo numero la redazione conclude momentaneamente le pubblicazioni, salutiamo i nostri lettori e tutti gli amici che ci hanno sostenuto in questi mesi. Vorremmo ricordare che chi fosse interessato a collaborare e confrontarsi con la REDAZIONE è sempre ben accetto, anzi vorremmo spingere in questa direzione perché solo attraverso il confronto e il dibattito, il giornale e noi stessi possiamo crescere. Augurando a tutti BUONE VACANZE, vi diamo appuntamento ad Ottobre con il nuovo numero di PARTECIPAZIONE -



#### redazione

roberto astute  
giorgio ciacciarrelli  
gianni d'achille  
luigi d'achille  
maria d'aprile  
federico gianotta  
giampiero palumbo  
maria Maddalena rossi  
gabriele voliano

#### hanno collaborato

giovanni esprioli  
andrea gianotta

# partecipazione

mensile autogestito  
anno IX giugno 1982  
n° 3

## sommario

- 5 *e...gli esami non finiscono mai*
- 9 *inchiesta sulla mortalità scolastica*
- 12 *dove sei altra donna*
- 13 *vogliamo comunicare?*
- 15 *a che punto siamo*
- 17 *energia e poligono: una incursione nel silenzio*
- 18 *il poligono dove lo metto?*
- 21 *documento settore ecologia*
- 23 *un'esperienza di cineforum*

supplemento a (noi per la  
pace)  
aut. trib. di roma

Manca quello che è sempre mancato e adesso manca ancora di più, il Paese. Manca il paese. Capito? Manchiamo noi. C'è tutto, come l'altra volta come dieci anni fa, come vent'anni fa, le stesse persone, le stesse parole, gli stessi programmi, ma anche allora, come adesso, mancava il Paese. "

Operai dello  
Spa Stura di Torino.

**E....**

## GLI ESAMI NON FINISCONO MAI!

Ad ogni fine d'anno, inevitabilmente, si creano due fazioni nella scuola italiana: i fautori ed i detrattori degli esami: tra i docenti, tra gli studenti, tra i genitori sorge il problema del perché e del come gli esami: c'è chi li giudica necessari come momento conclusivo di un ciclo, come suggello legale di una esperienza scolastica e quindi come vera prova di maturità dei preadolescenti ed adolescenti che si affacciano alla vita; c'è invece chi li vorrebbe aboliti perché mensogneri e momentanei rispetto ad un processo dinamico qual'è quello educativo ed insignificanti rispetto alla realtà classe amalgamata e socializzata nei tre, quattro o cinque anni precedenti gli esami.

Il legislatore, a sua volta, mantiene in vita, salvandosi in 'corner' un sistema di esami che cerca di conciliare le opposte tesi, ma che in definitiva non soddisfa nessuno: la scelta di due prove scritte e di due discipline orali tra le quattro selezionate per il colloquio.

Tale meccanismo condiziona le attività scolastiche, almeno negli ultimi mesi dell'anno, nel senso che gli studenti e i docenti, nel prevenire le scelte, si sentono autorizzati a scartare alcune discipline ed a privilegiarne altre.

Si crea così uno spirito corporativistico che agevola il prestito di ore ai ti-

tolari di discipline da esame e l'applicazione continua dei ragazzi allo studio esclusivo di due discipline in tutto il parco ore della mattinata, in barba all'educazione interdisciplinare e multidisciplinare. Si potrebbe obiettare che sia giusta tale scelta in quanto, dopotutto, le discipline da esame rappresentano quelle più specifiche per l'indirizzo prescelto e per il futuro professionale degli studenti stessi. Il discorso è più complesso dal momento che la riforma non è stata ancora partorita nella sala parto delle forze politiche, l'autoscelta illegale che si opera all'interno delle classi crea un clima di tensione e di sospetto tra i docenti che si vedono declassati dagli alunni e dai loro colleghi, in quanto non titolari di materie primarie o da esame, e tra i ragazzi che, per ottenere il permesso di dedicarsi allo studio di altre discipline, possono incorrere in punizioni o in antipatie latenti o meno che pregiudicano il giudizio complessivo per il colloquio d'esame e quello che ogni singolo docente, di "serie A" o di "serie B", deve stilare alla fine sulla scheda personale dell'allievo.

La riforma, invece, dovrebbe promuovere un curriculum di studi che, dopo aver aumentato il corso di studi di base, automaticamente potrà privilegiare negli ultimi due-tre anni, lo studio di discipline



più attinenti con il corso di studi pre- scelto e per la preparazione professionale. Ma veniamo alla realtà: ai ragazzi questo clima illegale-caotico sta bene, anche se qualcuno si ricorda, sotto gli esami, che proprio la prova di maturità in sé e che l'ultimo anno dovrebbe normalmente chiudere il ciclo di studi con il giudizio dei docenti, costituenti il consiglio di classe. Ammettere la prova di esame con commissari esterni significa dubitare della serietà di impostazione di tutto un ciclo di studi ed tutta una programmazione operata dai docenti; pertanto lo Stato non si fida dei docenti ed impone l'esame che poi punisce sempre ed esclusivamente gli studenti, anche nel caso evidente di incapacità dei docenti; oppure vuole sperperare soldi nel pagare miliardi per le spese di mantenimento di decine di commissioni, riunite dai più disparati paesi; o peggio ancora vuole avere la certezza che il sapere venga sempre indirizzato nella scia di nozioni innocue per il mantenimento di un potere politico sventolando ai quattro venti che nella scuola la politica non debba entrare, alla maniera di una certa scuola di regime che invitava i ragazzi al sapere, perché politicamente c'era chi aveva le capacità di dirigere il Paese. Anche ai genitori la formula delle due

discipline piace, perché permette dopo tutto l'acquisizione di un diploma con una richiesta di uno sforzo minimo dei veri figli, già sfiniti ed esauriti da lunghi anni di studio; essi non guardano al di là della carta, acquisita legalmente ma inflazionata che purtroppo ha creato anche presunzione nei figli che non faranno niente altro nella vita vera, se non aspirare a quello cui quella carta indirizza, preferendo stoicamente anche la disoccupazione a vita.

Tanto più che la scuola nozionistica, nel voler creare parcheggi ed incapacità critica, ha loro fornito per anni formule e regole, da non adattarsi mai, se non con sacrifici inumani, al lavoro o alla creatività operativa. Ai docenti, genericamente, la formula di cui sopra piace; bisognerebbe però considerare quelli titolari di cattedre di 'Serie A', contemplate tra quelle da esame, e quelli di 'Serie B', con discipline cenerentole: nel primo caso la formula sta bene in quanto si viene gratificati da un accentramento di interesse e di responsabilità, raramente provati negli altri anni del corso, anche se a qualcuno piacerebbe l'anonimato di un altro anno finito, da incasellare nel numero di quelli necessari per il prepensionamento o per il pensionamento vero e proprio; nel secondo caso, tranne quelli troppo ligi al dovere che sono costretti

## Una scuola italiana ma adatta alla realtà

???

PARTICIPAZIONE

a tranquillanti o a cardiotonici per sostenere il declassamento e il decentramento educativo da parte di ragazzi ormai non dipendenti dalla loro volontà, la formula sta proprio bene.

In verità i malcontenti si trovano dappertutto: ma ad esame passato, si attende il clima spasmodico dell'estate prossima per riprendere il tema dell'esame senza mai decidersi a formulare un'analisi approfondita che veda attori, altre forze sindacali e politiche, le forze vere che vivono sulle loro spalle la realtà scuola. Invece, ad operazioni effettuate il riposo al sole, le vacanze, fanno dimenticare ai docenti e agli studenti le insoddisfazioni le nevrosi che si accumulano nel lavorare in un ambiente complesso ed alienante; poi ci si meraviglia dell'assenteismo nella scuola! Il '68 aveva rimosso le acque proponendo una rivalutazione della cultura ed una alternativa agli esami, ma allora le forze sindacali e politiche riuscirono ad accordarsi giungendo alla famosa formula dei Decreti Delegati attuati malamente e che non hanno per niente qualificato democraticamente la scuola, e degli esami con materie opzionali, vanificando le aspirazioni di chi nelle aule delle università e degli istituti superiori aveva scioperato, per ottenere una scuola diversa, mai riformata struttural-

mente dalla base ai vertici.

L'esame s'era ben capito che non significava niente se preso a se, se la sua revisione non significasse necessariamente la coimplicazione dei problemi ancora più a monte, come la valutazione, la lezione, la ricerca etc.?

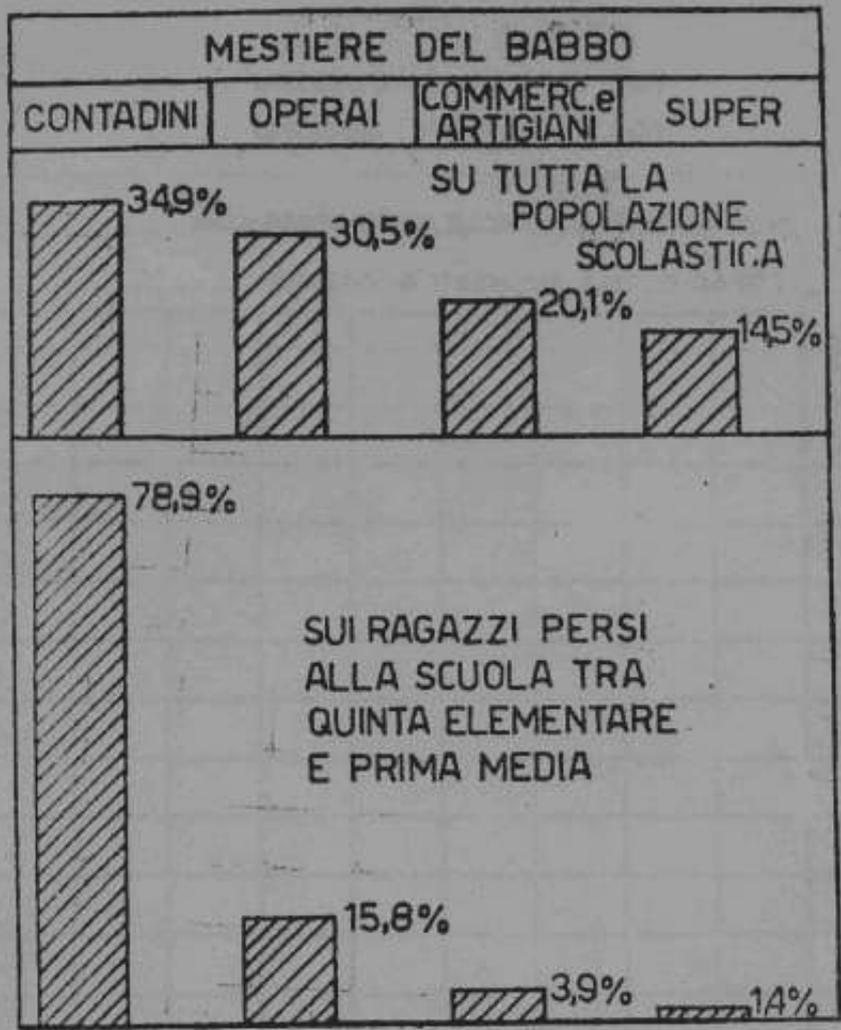
Ma ancora più importante fu la scoperta da parte della gioventù scolastica che la scuola aveva una funzione primaria nella società e che essa era legata indissolubilmente con il mondo politico e del lavoro. Invece "l'uovo di Colombo" dallo alto riuscì ad imbrigliare ancora una volta le aspirazioni ed ora eccoci qua: esame sì, esame no; esame di tutte le discipline o esame di quelle opzionali; esame coi propri docenti del corso o con Commissari esterni. Ma per chi vive veramente nella scuola questi problemi assomigliano a quelli che annualmente tormentano i ragazzi dal primo anno di scuola all'ultimo nelle loro assemblee e che a bella posta non vengono mai risolti, per divinire "companionico" delle rivendicazioni dei giovani: la tenda sì, la tenda no; l'attacapanni sì, l'attacapanni no; i termosifoni sì, i termosifoni no... A ben vedere basterebbe rifarsi ad una salutare lezione ed analisi, con necessari aggiustamenti, al clima ideologico del '68 per svincolarsi dal dilemma dell'esame e riproporre una scuola viva

che non divenga uno spauracchio da cui le forze più responsabili tendono ormai a fuggire.

Se tutte le forze giovanili, unitamente ai docenti ed ai genitori, si unissero, rifiutando contentini demagogici, forse qualcosa di nuovo sorgerebbe; certo al bivio le forze politiche, davanti a questa crescita e consapevolezza delle masse, aspetterebbero, forti di una esperienza verbale e di comando che rivendica a sé aprioristicamente tutte le scelte che contano, e chi sa stavolta, dal loro ampio cilindro nero quale colomba salterebbe fuori in modo magico, con l'appoggio di quei sindacati che tendono all'utile immediato e che sono pronti a cantare vittoria anche se sanno bene che quella colomba dopotutto è di carta.

Gaetano Vullono





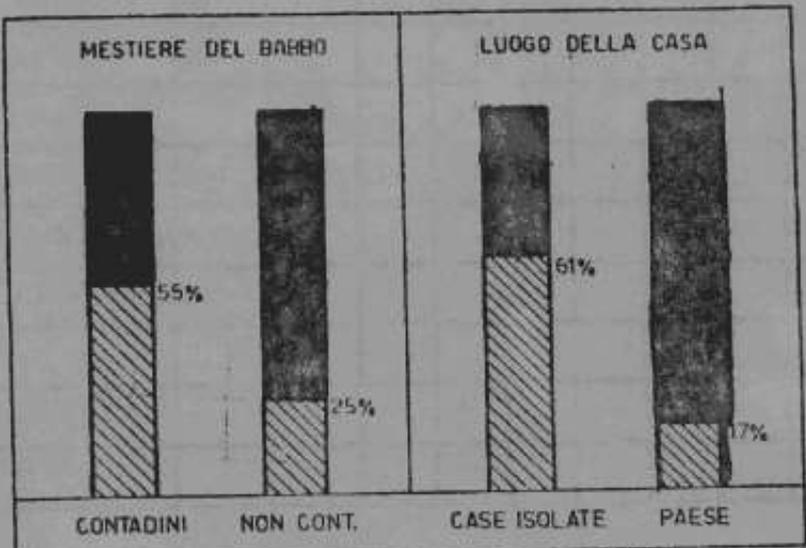
**COMUNICATO -**

Si è costituito presso via Menotti n. 20 Latina un **COMITATO DI INSEGNANTI** che come primo lavoro si è dato il compito di una rilevazione di dati sulla **MORTALITA' SCOLASTICA** nella provincia di Latina.

Il lavoro di successiva lettura dei dati raccolti sarà effettuato entro il mese di Settembre futuro.

Coloro che volessero partecipare sono invitati a mettersi in contatto con **ENRICO STELLA** telefonandogli a casa a Cisterna.

Gli schemi di questionario sono quelli elaborati dal Comitato, il servizio, la citazione e le Tavole (tratte da LETTERA AD UNA PROFESSORESSA della Scuola di Barbiana) sono stati liberamente curati da Gianni D'Achille



in nero 1 PROMOSSO  
a strisce 1 RESPINTO





## DOVE SEI, ALTRA DONNA

Dove sei, altra donna

con i tuoi problemi e le pene che ti opprimono ?

Fatti riconoscere.

Vorrei parlarne con te.

Si, forse sei qualcuno accanto a me, e a quattro passi da me

Dove sei altra donna,

che ti porti addosso pensieri di paura ?

Fatti riconoscere.

Vorrei parlarne con te.

Si, forse tu siedi accanto a me

o quattro tavoli più in là .

Dove sei altra donna?

Sola con scelte che ti pesano .

Fatti riconoscere .

Vorrei parlarne con te .

Si, forse tu abiti vicino a me, o quattro strade più in là .

Dove sei altra donna ?

Ci sono io accanto a te .

Non sei abbandonata .

Fatti riconoscere .

Vorrei parlarne con te .

Si, forse oggi ci incontreremo qui ,

E domani di nuovo ?

Gisela Meussling e Inge Lats

(traduzione di una canzone femminista tedesca, pubblicata su indicazione di :

Maria Giuseppina D'Aprile

# Vogliamo comunicare?

di MARIA GIUSEPPINA D'APRILE

Mi accingo a scrivere il mio articolo, ma Bricca, la mia cagnetta, con un gesto insolito quanto inconsueto, senza tanti preamboli, si piazza sulle mie ginocchia e mi fa capire che vuole essere coccolata.

In genere è molto restia a queste smancerie, ma oggi se ne sta tutto il tempo a tremare, pronta a raggomitolarsi ancora di più tra le mie braccia. Queta è una cagnetta un pò strana: mi elargisce le sue effusioni quando meno me lo aspetto, mentre, se sono io a richiederle, si difende, digrignando i denti e torcendo gli occhi. Cerco di farla scendere, per poter scrivere più comodamente, ma si rifiuta; con le orecchie a punta, come due antenne e la lingua penzoloni, se ne sta in bilico, creandomi un disagio non indifferente. Chissà cosa l'ha resa così inquieta oggi! Forse perchè è stata sola? Eppure tutti i giorni deve rimanere sola, perchè devo lavorare, per cui non sarà proprio questo il motivo. Ed allora? Un trillo del canarino, appollaiato nella sua gabbietta, mi fa pensare: il canarino allegro e canterino con il suo nuovo linguaggio, del momento che da pochi giorni fa parte della famiglia ha impaurito Bricca. L'ha forse pre-

occupata che un altro animale comunicasse con suoni diversi dei suoi e che, oltre al suo abbaiare ed ai comandi del padrone, in casa esistesse un altro essere che voleva comunicare e, chissà, voler forse captare l'attenzione dei padroni. 13

Osservo la cagnetta con attenzione e mi chiedo con dispetto se forse ha intuito che volevo scrivere per comunicare con gli altri e mi ha voluto "rompere le uova nel paniere"; forse ha compreso che, sì, comunicare sembra facile, ma che nell'atto pratico s'intrecciano diversi linguaggi e suoni contrastanti tra loro e che, spesso, in risposta ad una richiesta, si riceve o il silenzio od una controrichiesta che non riguarda per niente quella fatta, ma che verte su un piano e su un campo totalmente opposti.

Eppure dietro tale dinamica, che segrega e crea diversi comportamenti individualistici ed interessati si nasconde la necessità di comprendere e di farsi comprendere da parte dell'individuo che necessariamente deve comunicare per socializzare, per confrontarsi e per evitare lo stato di silenzio assoluto e della solitudine che è sinonimo di morte psichica. Il pericolo della società contem-

14 poranea sta anche nel parlare per parlare, nel voler comunicare pre-suntuosamente, privilegiando i propri suoni e la propria personalità, con trilli diversi e perciò alienanti.

Tali trilli assordanti ed accattivi, anzichè collegare e creare alternative, separano ed impauriscono, come nel caso di Bricca. Ma i trilli non sono emessi solo dagli individui, bensì la moda oggi ha catturato anche gruppi e nuove strutture che latrano e trillano al vento, pur di fortificare la propria esistenza, a danno della comunicazione e della comprensione.

Quanti "sepolcri imbiancati" ci sono oggi, più di ieri! La situazione diviene più grave, quando nella dinamica della comunicazione, si trovano come fruitori, sia come emittenti sia come riceventi, una donna, un bambino od un anziano. La moda degli slogan, da parte degli stessi gruppi all'avanguardia, che non rispettano la persona, intesa solo come numero utile ad ingrossare le file, lascia capire sino a che punto sia giunta la violenza della comunicazione. La gente va al campo sportivo, vestita con i colori della squadra del cuore, comunicando con gli altri, così come ci si ve-

ste di rosso o di nero, per manifestare scelte politiche e la propria identità culturale, lasciando dominare il colore sul sentimento e sulle ragioni; ma... all'angolo ci aspetta l'ignevia, la solitudine, la nevrosi e l'incomunicabilità.

Limitata alle apparenze, tale esibizione, partorisce inizialmente anche folklore e moda, ma a lungo andare crea paure e fobie ed il bisogno di accomunare la moda alla azione in una violenza che, da logico-espressiva diventa politico-sociale; infatti il salto dall'incomunicabilità, imposta agli altri alla violenza fisica è più semplice di quanto si possa immaginare.



# A CHE PUNTO SIAMO

un contributo al dibattito sulla politica culturale a latina -

Latina ormai ha 50 anni e sulle spalle di molti pesa mezzo secolo di vita e di esperienza con la città.

Che dire ?

Oggi sono tutti concordi nell'affermare una costante sociologica: non esiste a Latina un interesse comune, una cultura comune, uno stile e un costume comunemente identificabili.

Si fanno bilanci e si esprimono giudizi a vari livelli, in un'atmosfera da addetti ai lavori, eliminando in modo disinvolto il contributo, l'opinione e gli stimoli provenienti dai veri protagonisti della realtà sociale: la base.

Si parla di scandali, di abusivismo, di corruzione in un'atmosfera di accomodante riformismo, si parla anche di 'politica culturale', "si impegnati" di una volta nella politica sono passati al lavoro culturale considerato da tanti attività più remunerativa.

Intanto per la stragrande maggioranza, la politica rimane una 'cosa sporca'.

Gli amministratori di Latina hanno recepito subito: favoriscono infatti lo sviluppo di attività culturali di gruppi di Latina o non, purché siano al loro potere congeniali e da loro stessi controllati; per gli irriducibili e scomodi di sempre, rimangono le briciole e la conseguenza mortificante di non poter garantire la continuità annuale e pluriennale dei propri programmi, intrapresi in tempi non ancora 'sospetti'.

Ciò premesso, vorremmo anche noi dare il nostro contributo al dibattito, aggiungendo qualche idea sulla 'proposta' di impegno culturale apparsa nell'ulti-

mo numero di PARTECIPAZIONE. 15

In tale articolo è stato abbozzato un concetto di cultura e elaborato un modello di analisi interpretativa della situazione sociale a Latina.

"Un bambino forma la propria cultura soprattutto attraverso le informazioni che gli vengono fornite dall'ambiente familiare e in particolare dei genitori.

Egli diventa adolescente che si confronta con gli altri accumulando informazioni; così cresce e matura in un processo di "stratificazione" continua dell'informazione.

In questa visione, secondo noi, si concentra molto l'attenzione sull'individuo, rischiando di fare un facile e sbrigativo "psicologismo"; l'ambiente esterno e tutti i segnali informativi, repressivi, manipolativi, etc. che bombardano l'individuo sin dalla nascita (se non prima) li si mandano a benedire; ma, ancor più grave è che si parli, come fatto fondamentale, di 'stratificazione continua' dell'informazione riducendo a questa parola il concetto di cultura.

Il processo di stratificazione rientra infatti nella logica di chi pone l'accento sull'individuo che accumula informazioni; questo mero accumulo di informazioni evita di proposito lo scontro.



Con il sociale, proponendo appunto una visione della società "stratificata" e non conflittuale, una società, quindi, liberata dalle classi; ma le classi ci sono, e come, al di là della miope illusione delle società industriali? Cos'è dunque la cultura per noi?

La cultura è l'insieme implicito ed esplicito di modi stabilizzati-generali e particolari- di pensare, sentire ed agire degli uomini? Essa si trasmette, si accresce, si modifica e si riduce di generazione in generazione e si diffonde fra i gruppo attraverso la comunicazione simbolica; ma la cultura è perenne critica del presente; è continua elaborazione di proposte, di metodi per migliorare la realtà; come attività gravitante sul presente e sul futuro, come preparazione all'azione e impegno sull'azione; è cultura infine, anche l'eredità del passato, ma solo per poter meglio possedere il futuro.

"Circa l'eterogeneità" culturale, qui a Latina, vorremmo dire che essa ha impedito realmente e, impedisce tuttora, una proficua comunicazione fra i cittadini, ma questo non deve farci ignorare che un dibattito e una comunicazione di un certo tipo, sia pure limitato a certi canali, esiste; senza andare troppo lontani e nel sottile, si può dire che alcuni settori, categorie, aree culturali comunicano, hanno dei rapporti.

La verità è che la città è cresciuta e di cose ne sono passate, sia a livello locale che nazionale.

Pertanto l'analisi a tutt'oggi, dovrebbe essere più completa e arricchita da altre variabili.

Ad esempio la struttura culturale che come si diceva all'inizio, ha sostituito l'interesse per la politica, come una cosa appena sfiorata da una città come Latina che ha vissuto nel '68 l'apice del disinteresse, del qualunquismo e dell'apatia. Il dato, secondo noi, è che oggi proprio a Latina, fra gli addetti ai lavori si vive più intensamente il rapporto con la cultura; costoro hanno scoperto attraverso i gruppi, le associazioni, gli aggregati umani, che era possibile comunicare, far sentire la propria voce, facendo insieme una certa attività cul-



turale.

In effetti, mai come oggi, una quantità di gruppi e associazioni vivono ed operano in questa città; per non parlare dei giornali, delle riviste e pubblicazioni che riempiono il capoluogo e la Provincia; le manifestazioni, i concerti, il teatro.

L'elenco sarebbe lunghissimo. La politica, dunque, è stata prevaricata da una certa cultura; ma è sufficiente ciò per affermare che al bisogno e alla domanda di partecipazione si stia dando una risposta adeguata?

Il nascere di gruppi frammentari (disposti qua e là, disgregati fra loro) spesso funzionali alla politica del potere, che li utilizza come valvola di scarico e di sicurezza proseguendo la funzione regolatrice e narcotizzante delle tensioni sociali, secondo noi, non costituiscono risposte adeguate. Né costituiscono una risposta i progetti di costruire un'altra biblioteca e la "casa della cultura" al centro della città, che al massimo costituiranno la razionalizzazione (in termini di strutture fisiche) indispensabile per portare avanti una "politica culturale" basata sul consumo e non sulla produzione (= promozione) culturale.

Altro che SETTORI COMUNALI. Altro che Centri Polivalenti di Quartiere: ma soltanto attrezzature più adeguate per studenti, insegnanti e professionisti (addetti ai lavori della cultura) che hanno bisogno di consumare cultura e non certo voglia di produrla.

Giampiero PALUMBO

Gianni D'ACHILLE



MA CHE  
SI FA'!!!

# ENERGIA E POLIGONO

PARTECIPAZIONE

## UNA INCURSIONE NEL SILENZIO

Il silenzio sembra essere la caratteristica di tutte le cose che avvengono a Latina e che riguardano la sfera pubblica.

Non si sa mai niente di niente... Anche per quanto concerne ENERGIA e POLIGONO MILITARE, dopo una fiammata di entusiasmo tutto sembra essersi spento... tutto tranne la centrale nucleare di Borgo Sabotino e i militari del Poligono di Foceverde, che vanno avanti a gonfie vele, incuranti delle preoccupazioni che li circondano.

Per chi ancora non fosse bene informato, possiamo ricapitolare l'intera questione.

A Borgo Sabotino esiste da 19 anni una CENTRALE NUCLEARE di tipo tradizionale, che funziona da tempo a scartamento ridotto a causa di un guasto del 1969 e che attende ormai il pensionamento per raggiunti limiti di età.

Ora, siccome il sito è ormai contaminato per secoli e secoli da accumulo di sostanze radioattive nel terreno e nelle acque, cosa di meglio che costruirne un'altra lì vicino, per la gioia degli ecologi (pochi in verità) di Latina?

Presto fatto, si inizia a costruire il CIRENE, un reattore nucleare più piccolo, ormai universalmente riconosciuto superato e invendibile, data la concorrenza internazionale; ma i cittadini di Latina sono molto pazienti, come tutti sanno, e non dicono nulla, anche perché nessuno li informa. E siccome nessuno protesta, le autorità 'competenti' avranno pensato che a Latina si può proprio fare di tutto e decidono di allargare IL POLIGONO MILITARE di tiro fino quasi a lambire la CENTRALE (però con l'impegno di non sparargli contro...), invadendo una zona di litorale molto bella ed ecologicamente interessante.

Affermano infatti i sostenitori del Poligono, che in tal modo la zona viene preservata dall'abusivismo edilizio e dall'uso selvaggio del territorio da parte dei... turisti: mirabile intento ecologico!

Colpito da questa squisita sensibilità, il radicale RUTELLI si è recato sul posto a congratularsi con siffatti ecologici, la scorsa estate; però, per quel dannato vizio tipico di tutti gli estremisti, non si è controllato nelle effusioni affettuose e, tra un volantino e l'altro, si è fatto arrestare.

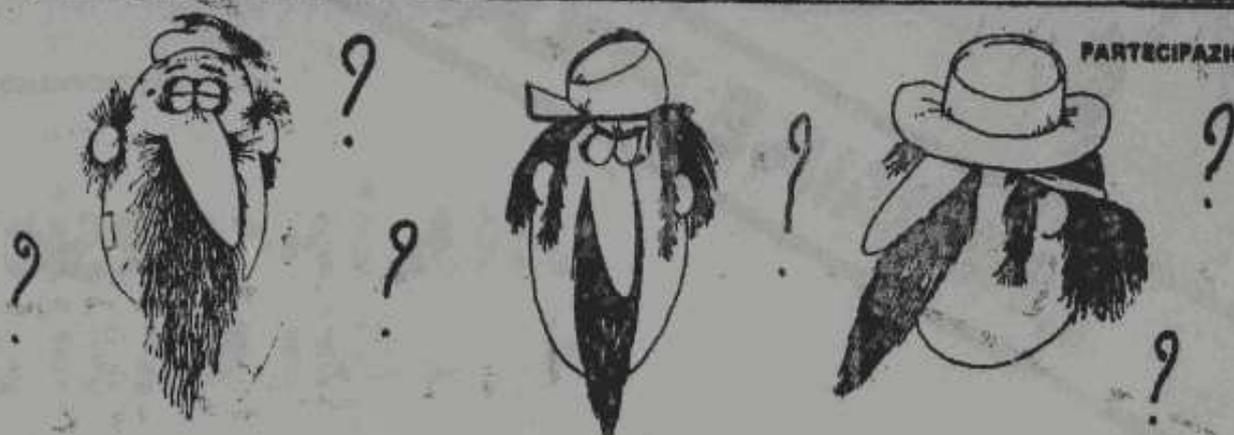
Rutelli, si sa, è molto amato a Latina e la Giunta e i Partiti democratici si sono subito mossi a rilasciare dichiarazioni, fare conferenze stampa, andare in delegazione a Roma contro il Poligono, organizzare, udite!, manifestazioni di protesta. Risultato:

Rutelli libero e i militari liberi di Rutelli a costruirsi in santa pace il loro Poligono a tutela della Centrale di Latina.

Per ultima, è nata al Comune di Latina una nuova commissione, LA COMMISSIONE COMUNALE PER I PROBLEMI ENERGETICI, dopo tre anni di proteste, firme, petizioni, etc. dopo un anno di lavoro non se ne sa nulla, tranne che ogni tanto si riunisce e che di circa 15 membri ne sono presenti sempre la metà o quasi. L'argomento Energia, è noto, comporta studi approfonditi e numerosi cautele e forse è questo il motivo di tutto questo riserbo: Il Comitato che rappresenta il COMITATO PER IL CONTROLLO SULLE SCELTE ENERGETICHE all'interno di questa Commissione, Sergio Ulgiati, ci dice che le idee ci sarebbero, ma mancano le gambe su cui farle camminare a causa dell'assenteismo dei componenti, democratici rappresentanti dei Partiti, dei Sindacati e delle forze sociali. In Italia l'assenteismo ha radici nobili:

in Parlamento, mentre il Governo rispondeva ad alcune interrogazioni sulle manette agli assenteisti, erano presenti in Aula solo 15 parlamentari...!

Di questo passo, il PIANO DI EMERGENZA sarà comunicato alla cittadinanza quando la Centrale verrà smantellata; l'indagine epidemiologica si farà quando sarà troppo tardi per porre rimedio all'aumento delle leucemie e dei



18 tumori, le fonti rinnovabili di energia saranno incentivate ed installate così tardi da essere, forse, inutili all'attuale bisogno di risparmio energetico. Qualcuno protesta? NO, per protestare bisogna conoscere e qui notizie ne circolano poche ...

Il Democristiano DI MARCO che presiede la Commissione Energia ed in passato sembrava tanto preoccupato del Poligono, non ha nulla da dire?

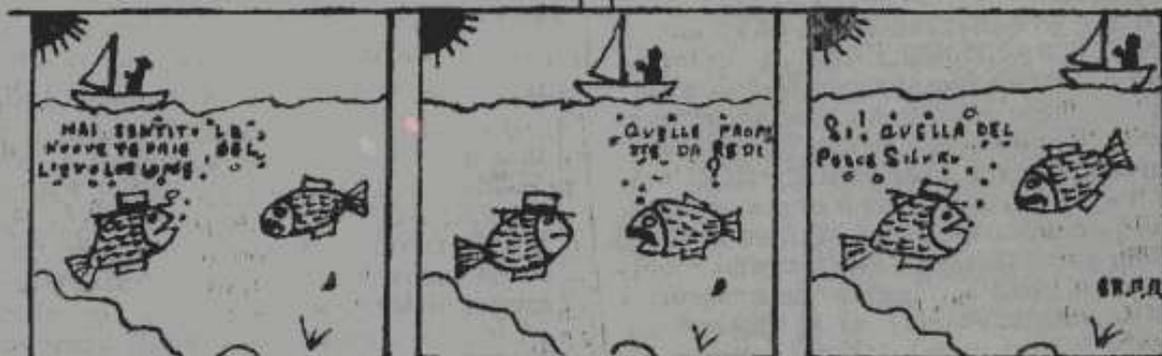
e le opposizioni?

E i sindacati?

E i Comitati di Quartiere?

BUONE VACANZE!

L'estate si sa porta consiglio



## C'ERA UNA VOLTA.... e il poligono dove lo metto?

STORIA SEMISERIA DI UNA GIORNATA ALLEGRA, MA NON TROPPO

I fatti che sto per raccontarvi sono veramente accaduti nel lontano 1981, scusatemi però la licenza narrativa, per cui i personaggi veramente esistenti sono caratterizzati a forti tinte, cioè non per ridicolizzarli davanti al pubblico, ma perché alla mia mente fantasiosa si sono presentati in questo modo.

Chiedo venia agli interessati, sperando che leggendo questa storia riescano a divertirsi.

Molto tempo fa in una cittadina non molto grande c'era un signor POLI-GONO che a capo di un manipolo di uomini si esercitava nelle armi per diletto o per prepararsi a chissà quali imprese.



La traiettoria da lui preferita era quella da terra verso il mare, un mare leggermente azzurro, a volte grigio, forse inquinato.

Poco male, direte voi; così non disturbava nessuno. Affatto, guarda caso, in quel mare i pescatori gettavano le reti, gli amatori di surf o di pesca subacquea osavano immergersi, e spesso con grande abilità riuscivano a destreggiarsi tra bombette e missilotti, e roba del genere che il sig. Poli-Gono usava per le sue esercitazioni.

In quei pressi sorgeva anche, quando si dice il caso, una centrale nucleare, e forse solo grazie alla sfacciata fortuna del generale non è mai successo niente di grave.

Il pericolo era alle porte.

In breve la gente stanca di queste prepotenze e della serietà militare che il sig. Poli-Gono esercitava, decise di riunirsi in un comitato di iniziative popolare, composto di persone interessate al problema ed altre che avevano interessi particolari da tutelare.

A quel tempo i comitati sorgevano come funghi, e come questi finivano nella grande pentola del Comune, mastodontico ente che inglobava in sé ogni iniziativa, sia che favorisse esse, sia che le destinasse a morte sicura.

Il Comune però questi comitati

non li digeriva affatto, ma il fumo che ribolliva in quel pentolone serviva a confondere abilmente gli sprovveduti. Comunque, come democrazia vuole, il comitato aveva un presidente, un certo Din Nocenzo, uomo bassino, tarchiato con una folta barba da sovversivo. Accanto ai pescatori, ai sub-acquei, ai boys-scout italian-ostre e gente comune, c'era un personaggio, che, sebbene vi partecipasse a titolo personale, sempre a titolo personale perse la sua poltrona di amministratore pubblico, in un certo modo garantiva la protezione da parte di quell'onnivoro ente di cui sopra ho parlato, e di cui molti avevano il terrore, capace com'era di mandare tutto a carte quarant'otto, gioco preferito dal sunnominato.

Insomma, consulta qui, trafficca di là, in breve il comitato decise che era tempo di muoversi, ed ebbe la bella idea di organizzare una manifestazione pubblica lungo il litorale conteso tra il sig. Poli Gono e la gente comune, che per il solo fatto di non potersi chiamare signora gente, non veniva tenuta in benchè minima considerazione.

Come andò la manifestazione? Benissimo, a dirlo dagli organizzatori, visto che ne fu programmata un'altra a breve scadenza.

La seconda manifestazione fu il capolavoro delle fervide mente del presidente e di quel

tizio che sempre a titolo personale, certo Dim Arco, collegiava l'iniziativa. Bene, anziché a piedi, questa volta si sarebbe andati a protestare in barca, o meglio su barconi di pescatori, i quali dovevano, secondo il progetto, contenere un centinaio di persone armate di striscioni, tamburi di latta etc. insomma le solite cose che si utilizzano nelle manifestazioni.

L'appuntamento era fissato per la domenica alle ore 9.00.

All'ora fissata c'erano dieci o venti persone in tutto, e i partecipanti non aumentarono di molto; il presidente in calzoncini corti coloratissimi accompagnati da una sgargiante camicia a fiori sul petto arrivò puntualissimo con moglie, figli e parenti a carico.

Avrete dovuto vedere che bel quadretto familiare componevano. Più tardi arrivarono pochi altri vestiti allo stesso modo, tanto che agli organizzatori, scorse il dubbio che o quei tali avevano sbagliato manifestazione, o erano gli ultimi nostalgici di una epoca di "amanti dei fiori".

Per farla breve alle ore dieci, dopo una serie di contrattempi, le barche, una ventina circa con trenta persone, equamente distribuite sui barconi prendevano il largo. Iniziò così la nostra avventura.

Devo dire per esser sincera, e che quella lunga fila di barconi con i loro striscioni colorati, era assai caratteristica, qualche libero natante, per curiosità o per altro si aggregò alla carovana, ma la gente sulla spiaggia non riusciva a spiegarsi cosa stesse accadendo.

Ci pensò allora il prode Dim Arco il quale sopra un velocissimo motorino, con un cappellaccio in

testa, e mò di Tex Willer, sbracciava al megafono, o meglio cercava di far capire a quel pubblico interdetto e stupito, il significato di quella carovana. Ogni tanto qualche goliardo ci salutava, e noi ignari e sempre più cotti e intontiti sotto il sole di Agosto, rispondevamo con sempre meno convincimento a quei saluti.

Arrivammo al punto convenuto, il presidente improvvisò un discorso. La gente che ci stava aspettando, guardandolo quasi fosse il paladino di una nuova era di cavalieri, lo osannava. Dim Arco, a cavalcioni sul motorino, incoraggiato da quell'entusiasmo, fece anche lui un discorso, ringraziò commosso e salutò.

Tutti erano felici e contenti, il signor Poli Gono non aveva vite lunga. Agosto è il mese delle ferie, e dopo le ferie ci sono i problemi del rientro, insomma a farla breve, in quella città credo che il signor Poli Gono continui a fare le sue esercitazioni indisturbato. Il presidente è ora presidente solo di se stesso, e Dim Arco ha ora altri problemi per la testa che non pensare a fare il paladino di quella iniziativa. La gente è stanca di lottare ed i parole dette e lasciate cadere nel vuoto e poi che male può fare un signor Poli Gono che ama esercitarsi nelle armi, quando si può vivere tutti felici, ignoranti e contenti?

E poi lasciatemelo dire, io vado in spiaggia, prendo il sole, faccio il bagnetto inquinamento permettendo, e penso al mio privato.

Il pubblico?

Ci penserà l'onnivoro!

Titti

AL SIG. SINDACO di LATINA.

Al Capigruppo Consilieri della DC-PSI-PDI-PRI- LATINA.

Per conoscenza : AI PARTITI POLITICI di LATINA.

" " " " " "

Stampa Locale.

Presidente della Giunta Regionale del LAZIO.

Ass. per l'Urbanistica e l'Assetto del Territorio Regione Lazio - ROMA

All'Ass. per la Programmazione Regione Lazio  
ROMA

Alla Regione Lazio-Ass. alla Programmazione  
Ufficio Parchi e Riserve naturali, ROMA

ASS. per il Turismo -Regione Lazio - ROMA

Al Pres. dell'Ente Provinciale del  
Turismo di LATINA

Al Direttore del Parco Nazionale del Circeo  
Sabaudia - LATINA

Al Ministero Agricoltura e Foreste  
Direzione Parchi e Riserve Naturali -ROMA.

Al Pres. dell'Amm. Provinciale di LATINA.

Al Comitato di Coordinamento tra  
le Associazioni per la Protezione della Natura  
ROMA

Alla Camera di Commercio I.A.A. + LATINA.

Al C.A.I. Sez. di LATINA.

Alla Segreteria Nazionale del M.A.P.A.N.-ROMA

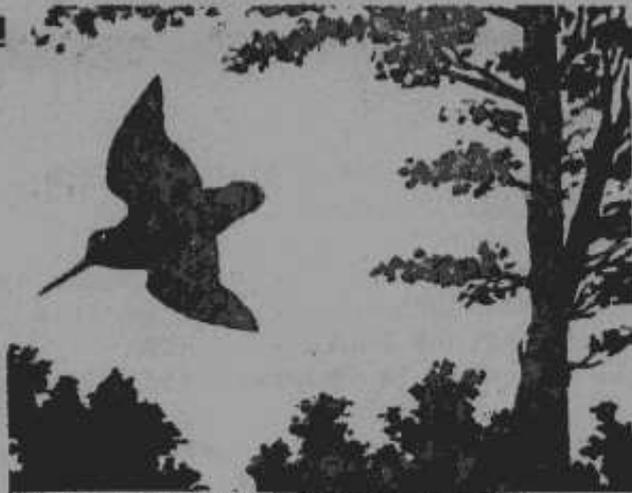
Il Comitato di Coordinamento tra le Associazioni del Settore Scienze ed Ecologia tutela del Patrimonio ambientale e culturale di Latina composto dalle Associazioni A.G.E.S.C.I.-LATINA I, L.I.P.U. W.W.F., M.A.P.A.N., ITALIA NOSTRA C.S.E.Q. ed il C.A.I. in merito alla recente decisione del Consiglio Comunale di Latina d'espropriare 43 ettari nel cuore di FOGLIANO è

FAVOREVOLE all'esproprio dell'area solo per consentire il restauro conservativo della Chiesa, Villa, Casina Inglese ed alla formalizzazione dell'esistente orto botanico nel rispetto di tutte le essenze floro-botaniche nonché alla creazione di un adeguato circuito di visita nello salvaguardia più assoluta della natura e del paesaggio non disgiunta dalla necessità più sentita di proteggere la fauna.

AFFERMA che la natura della zona

lago-costiera deve essere saggiamente valorizzata senza cementificazione nel contesto di una migliore fruibilità del Parco Naz. C. CHIEDE fermamente la completa acquisizione del Parco all'uso pubblico e la realizzazione nel rispetto del P.R.G. di Latina di un unico Parco Naturale pubblico di 1153 ettari come Parco Territoriale.

DOMANDA al Consiglio Comunale perché sia stato accantonato l'economico e valido progetto da poco dalle Associazioni Naturalistiche (WWF, LIPU, EPT, P.N.C., REGIONE, CCIAA) -piano preliminare già pronto -in favore della delibera che affida invece l'incarico professionale a ben 6 architetti, con ingentissima parcella per predisporre nuovo piano particolareggiato e progetto esecutivo con regolamento d'uso dell'intero comprensorio e tutto senza esaminare a priori l'assetto generale del territorio.



22. PROPONE che le Associazioni rappresentate nel Comitato di Coordinamento del Settore Scienze, Ecologia, Tutela del Patrimonio Ambientale e Culturale di Latina siano consultate di nuovo in margine all'assetto futuro del Comprensorio, prima degli Architetti e non ignorate e si duole anche che si preferisca agire con delibere poco chiare.  
 FA PRESENTE in fatti che è seriamente preoccupato per il futuro del Comprensorio di FOGLIANO, stante l'equivoca, nebulosa e discutibile dizione usata in deliber " di autorizzare insediamenti turistico-sportivi " ?  
 RICHIEDE in ogni caso che il Comune di Latina si impegni a presentare e pubblicizzare un plastico del progetto perchè i cittadini possano essere correttamente informati ed esprimere le loro opinioni.  
 E' CONTRARIO comunque a qualsiasi tipo d'insediamento per il tempo libero avente forte impatto ambientale che causi danni alla natura e all'equilibrio ecologico del luogo come: impianti sportivi di grandi dimensioni che oltre tutto attraggono sempre "strutture di supporto" ?  
 E'CONTRARIO fermamente all'urbanizzazione legalizzata del Comprensorio e al Progetto di costruzione di strutture camuffate da insediamenti "Turistico-Sportivi" .  
 SPERA nella buona fede del Consiglio Comunale e dei firmatari della Delibera sicuro che non si vorrà stravolgere il PRG che nella zona di Fogliano

Prevede solo verde pubblico .

E' PRONTO a contrastare con ogni mezzo qualsiasi tipo di intervento che stravolga la vocazione naturale del Comprensorio .

INVITA i nuovi progettisti a tenere in seria considerazione la planimetria in zone proposte dal Gruppo di Enti ed Associazioni su citate ed il Regolamento d'uso già presentato .

ASSICURA tutti coloro che hanno a cuore la salvezza di questo stupendo Comprensorio naturale che sarà vigilato affinché un così mirabile Parco Naturale

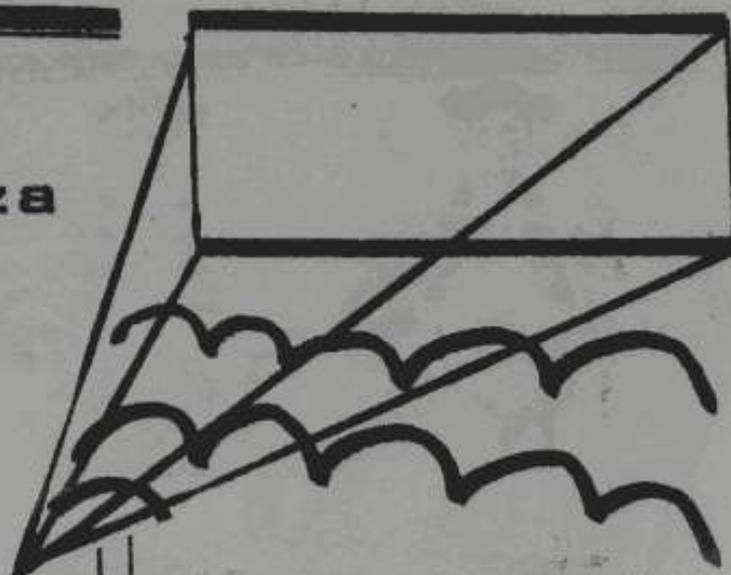
non si tramuti con ambigue formulazioni in un nuovo "Circeo "(Quarto Caldo)

Domanda infine aiuto e collaborazione alla cittadinanza , alle forze politiche e sindacali, alle associazioni Protezionistiche Nazionali per far sì che lo slogan del Comitato

prevalga nell'interesse di tutti :

NON UN ALBERO IN MENO A FOGLIANO  
 NON UN MATTONE DI PIU'

## un'esperienza di CINEFORUM



'Cineforum', se ne parla, si partecipa a questo tipo di iniziative ma è raro che si cerchi di definire cos'è un CINEFORUM.

I miei primi contatti con questo tipo di iniziativa nascono a scuola, infatti negli anni del Liceo veniva utilizzato come strumento didattico! Ci si serviva del cinema per analizzare delle problematiche su cui poi confrontarsi attraverso il dibattito.

Da studente vedevo questo tipo di lavoro come un modo meno noioso di fare lezione e a dir il vero era anche un bel sistema per sfuggire alle interrogazioni. Oggi a distanza di anni posso dire che è stato positivo in un ottica di crescita culturale, ma la cosa che ritengo più importante è che questo tipo di attività mi ha aiutato ad acquisire gli strumenti di analisi con i quali oggi posso dire d'affrontare i fenomeni legati ai mass-media con una certa certezza.

Interessato così al Cineforum affronta una serie di esperienze in questo campo tutt'altro che positive; a Latina c'è stato e c'è tuttora una quantità di queste iniziative, ho partecipato a diversi cineforum organizzati da vari gruppi ma debbo dire che sono sempre rimasto deluso, in quanto questo tipo di attività ben poco si avvicinavano alla

alla mia idea di Cineforum. Il più delle volte il tutto si esauriva nella sola visione del film e se esisteva un dibattito era molto raro che si riuscisse a concretizzare qualcosa di positivo.

Una cosa è certa che il Cinema affrontato in questo modo non dà la possibilità di acquisire una capacità di analisi critica del film in sé stesso, e quindi la capacità di non subire in maniera passiva quello che è il contenuto trasmesso, né la possibilità di creare una capacità di leggere criticamente e di capire quello che attraverso il film viene proposto. Dopo una serie di esperienze poco positive abbandonai questo tipo di iniziative non considerandole valide per la mia crescita culturale. Per caso, dopo un periodo di tempo sono approdato al Cineforum organizzato dal Gruppo d'intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina, quello denominato 'ALTER, ALTER', che è iniziato verso i primi giorni di Marzo per concludersi verso i primi di Maggio.

Inizialmente ero abbastanza scettico, ma mi posso dichiarare parzialmente soddisfatto, perché almeno un tentativo di proporre il Cineforum come momento di crescita culturale è stato fatto. Il Cineforum è stato così strutturato:



PARTECIPAZIONE

alter·alter

cinelorum

24

un Mercoledì alle ore 20,00 veniva proiettato il film a cui seguiva il dibattito, mentre il Mercoledì successivo alle ore 17,00 si svolgeva un incontro sul tema già trattato nel film con la presenza di un "esperto". Le mie difficoltà di partecipazione sono state soprattutto di orario: il film terminava verso le 22 e per chi lavora o anche studia la mattina la sveglia suona sempre piuttosto presto, quindi rimanere al dibattito diventava un sacrificio che non sempre si era in grado di affrontare. Si poteva per esempio iniziare la proiezione alle ore 19 e penso che il dibattito ne avrebbe certamente guadagnato, anche l'incontro con l'esperto alle ore 17 era in un orario decisamente scomodo. Così pur avendo partecipato alla proiezione di tutti i film, ho seguito solo parzialmente i dibattiti e gli incontri che si sono succeduti. Quindi nei limiti che la mia partecipazione ha avuto, ho notato che nei dibattiti c'era una certa difficoltà a coinvolgere le persone: va studiato un metodo che permetta di fare un'analisi del film più viva e più profonda anche a chi non ne ha gli strumenti; cioè penso che si debba fare un lavoro di educazione come affrontare il cinema, perché è difficile così a freddo trovare la chiave giusta di lettura del film; l'animato-

redovrebbe dare gli strumenti per affrontare il dibattito in modo che in una chiave più personale, ognuno possa acquisire una propria capacità di analisi. Le tematiche scelte sono state senz'altro interessanti, lo testimoniano gli incontri sul tema a cui partecipava l'esperto che sono stati abbastanza riusciti. Per concludere, un'esperienza da ripetere, anche se la scarsa presenza di persone non deve di certo aver incoraggiato gli organizzatori; penso inoltre che un'occhiata a questo tipo di iniziative avrebbe dovuto darla chi a parole cura la crescita culturale della nostra città, ma evidentemente si tratta di ciechi che non pensano minimamente di andare per una buona visita da un oculista, anche perché ora i medici stanno per andare in vacanza

di

Federico GIANNOLLA



